

La XVI Giornata Europea per la Donazione di Organi

Estratto dell'intervento del Ministro della Salute, On. Beatrice Lorenzin, nel corso della conferenza stampa di presentazione



Rivolgo il mio saluto a tutti i partecipanti qui presenti, in particolare ai tanti rappresentanti delle tante istituzioni partecipi di questa manifestazione, ai membri del Comitato Trapianti del Consiglio D'Europa, agli operatori della rete trapiantologica e alle associazioni di volontari e di pazienti.

A tutti desidero comunicare che ospitare, in questa particolare coincidenza con il semestre di presidenza europea, la Giornata Europea per la Donazione di Organi è per il nostro Paese un onore ed un impegno.

Siamo infatti onorati di aver potuto organizzare questo evento che ci fornisce una preziosa occasione per far conoscere quanto cammino è stato fatto in questo settore negli ultimi 20 anni.

Ricordo che solo agli inizi degli anni '90 il nostro Paese era tra gli ultimi nelle graduatorie europee ed oggi è tra i primi in Europa in quanto a donazioni insieme a Spagna e Francia, ai vertici europei per gli esiti e l'organizzazione dei trapianti, per la

guida dei progetti lanciati dalla Commissione europea e dalla Organizzazione Mondiale della Sanità, per le relazioni internazionali nell'ambito dell'area del Mediterraneo dove, oltre a sostenere lo sviluppo delle attività, collaboreremo alla tracciabilità dei trapianti, contribuendo concretamente alla lotta contro il traffico di organi.

Un risultato dovuto all'impegno e alla volontà congiunta e determinata di molti attori: a partire dal legislatore, che ha emanato la legge quadro del 1999 con cui si è provveduto alla riorganizzazione del sistema trapianti, alla istituzione del centro na-



zionale e a disciplinare le modalità per dichiarare la volontà sulla donazione degli organi, per andare alle Regioni, che hanno provveduto a sostenere l'organizzazione e lo sviluppo delle reti regionali dei trapianti, fino agli operatori che, sebbene spesso senza riconoscimenti professionali o economici, si sono spesi in questi anni senza risparmio per rendere possibile la donazione anche in condizioni difficili. Per non parlare poi della generosità della gente, dei volontari e di quanti si impegnano solo perché credono in questo settore.

Oggi la rete trapiantologica italiana rappresenta un modello di riferimento riconosciuto sia nel mondo della sanità nazionale, sia a livello internazionale che funziona attraverso la condivisione degli indirizzi e delle scelte operative tra le rianimazioni, i centri di coordinamento regionali ed interregionali, e i centri di trapianto. Vorrei sottolineare anche la capacità di innovazione della rete evidenziata dalla realizzazione del Centro Nazionale Operativo che ha assegnato alla componente in-

fermieristica un ruolo determinante e, non ultimo, l'incremento delle donazioni e dei trapianti che stiamo osservando nel 2014. Voglio anche testimoniare l'importanza della ricerca effettuata in sinergia tra la rete nazionale e il Centro Nazionale, che sta divenendo un riferimento a livello europeo, così come il Sistema informativo delle attività di Trapianto di organi, tessuti e cellule.

Tutto ciò sta a testimoniare che cambiare è possibile quando lo si vuole insieme. E noi siamo orgogliosi di essere riusciti a raggiungere importanti risultati. Adesso, per



esempio, sarà possibile curare in modo adeguato un gruppo di pazienti in attesa e trapiantati affetti da epatite C, grazie alla disponibilità dei nuovi farmaci antivirali ad azione diretta; sarà possibile affiancare in modo sistematico la terapia con prescrizione di attività fisica controllata alle terapie immunosoppressive per migliorare la condizione dei pazienti trapiantati grazie alle ricerche del Centro Nazionale e della rete.

Tuttavia, come dicevo, ospitare la Giornata Europea è anche un impegno. Un impegno forte nei confronti dei pazienti, di tutti coloro che attendono un organo e a nome dei quali non possiamo dirci soddisfatti. "Chi aspetta un organo non attende altro", com'è reale e drammatica questa frase!

In questo settore, la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo dell'organizzazione hanno avuto e hanno il compito di valorizzare al massimo questo "dono" e di poter offrire ai pazienti in lista di attesa una risposta che sia sempre meno "straordinaria" ed esclusiva, ossia per pochi.

Noi stiamo sostenendo il Centro Nazionale e chiederemo alle Regioni di lavorare con noi per realizzare una maggiore stabilità del personale e delle strutture della rete. Sappiamo che le equipe chirurgiche stanno facendo più trapianti con meno risorse e meno personale e chiederemo di sostenere la migliore organizzazione possibile per queste attività.

Tutto questo però non sarebbe possibile senza quello straordinario gesto che è la donazione degli organi. Dietro ogni donazione c'è un dramma di una famiglia;



ma questo “dono” permette di curare restituendo alla vita tante persone.

La politica, dal proprio canto, ha il compito di “proteggere” con un’organizzazione efficiente e trasparente del sistema sanitario il dono affidato dalle famiglie e dai donatori.

Concludo rivolgendomi ai familiari dei donatori che hanno accettato in un momento di disperato dolore di consentire il prelievo degli organi con un gesto di grande umanità e un pensiero. A loro va il nostro sentito ringraziamento. Ai pazienti in lista di attesa, invece, dico che non ignoriamo la difficoltà della loro attesa e l’urgenza della loro domanda.

Sappiamo di avere, tutti insieme, Governo e Regioni, organi tecnici e professionisti, il compito di rispondere sempre meglio a questa attesa, con politiche mirate a sostenere la rete trapiantologica e la funzionalità delle strutture, con lo sviluppo della ricerca e dell’innovazione, con la capacità di scelte etiche rigorose e trasparenti. •